Roberto Vecchioni, Ninni

Incontrarvi seduti sopra quel treno
tutti e quattro avevate vent'anni in meno
come in fondo ad un buco
che d nel tempo;
e cercare incollando paura e amore
una scusa qualunque per non parlare:
se mi guardano in faccia
che gli racconto?

Tu eri bella e parlavi coi tuoi bambini
disegnavi sorrisi sui finestrini,
lui segnava i cavalli da giocare
e pass qualcosa di lieve,
come sole in mezzo alla neve
ed avrei voluto dirvi: "Sono io".
Dirti: "Guardali bene, che cambieranno,
com' giusto domani ti lasceranno".
Dire al piccolo: "Finch puoi
stiamo insieme".
Dire all'uomo che fuma senza parlaare:
"Fuma piano, ti prego" e poi capire
che il futuro gi stato
e non pu cambiare.
E che il tempo mi passa e mi passa sopra,
e tu entravi dicendo: "Vuoi che ti copra,
Ninni, tradi, fa freddo, stai gi dormendo?"
Ninni, Ninni, Ninni...

Ninni stanco, Ninni ha guardato
Ninni ha pianto, Ninni ha perduto
Ninni ha amato tanto da non amare pi.

Quante volte ho pensato di rinunciare
e lasciargliela l come fosse un gioco
questa vita che niente
ma non poco,
quanti mezzi sorrisi ai miei ritorni,
quante corse da scemo sui treni fermi
quanti che chiamo
e non si san pi voltaare.

Tu sei bella e mi guardi senza parlarmi,
non ti sei neanche accorta di assomigliarmi,
e non sai quanta voglia avrei di dirti
che tuo figlio non cambiato,
era solo ma si aspettato,
ed sempre come lo chiamavi tu
Ninni, Ninni, Ninni...